



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

## Editoriale

### Il lavoro, il grande assente

di Raffaele Morese

*abstract:* Le gravi difficoltà che circondano le prospettive del lavoro sono ostacolate da due questioni: il privilegio accordato alle rendite e le forti disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza che vanno affrontate e risolte anche per assicurare la tenuta della coesione sociale. [Continua >>](#)

## Mercato del lavoro

### Tirocini e apprendistato, rivisitati ma non completati

di Giuseppantonio Cela

*abstract:* La manovra di Ferragosto e il T.U. sull'apprendistato prefigurano percorsi formativi semplificati e più funzionali all'occupabilità giovanile. Ma, i controlli ispettivi non scongiurano l'abuso soprattutto nella utilizzazione dei tirocini. Il rilancio dei due contratti formativi necessita di ulteriori interventi e disposizioni amministrative per regolare l'accesso interconnesso tra di essi. [Continua >>](#)

### Più flessibile, più pagato

di Stefano Barbarini

*abstract:* Uno studio sulle aree di debolezza strutturale del mercato del lavoro giovanile in Italia, ipotizza un sistema di equilibrio tra grado di flessibilità del lavoro e livello dell'entità della retribuzione del lavoratore: maggiore è il compenso, maggiore l'adattabilità messa a disposizione. [Continua >>](#)

## Previdenza

### La pensione assicurante

di Fabio Fonzo

*abstract:* La questione pensionistica tiene ancora banco nel dibattito sulle misure contro la crisi, ma tende a caricare ogni soluzione soprattutto sulle spalle dei futuri pensionandi, mentre andrebbe rivisitata tutta la galassia dei fondi pensione. [Continua >>](#)

### La pensione a sorpresa del parasubordinato

di Manuel Ciocci

*abstract:* Il sistema contributivo sta diventando quello più diffuso tra i lavoratori e fra pochi anni l'unico; una simulazione proposta dall'Ufficio studi dell'INPS verifica se è realmente così penalizzante per i lavoratori parasubordinati. [Continua >>](#)

## Welfare

### La badante in regola

di Vittorio Martone

*abstract:* L'espansione del mercato del lavoro relativo ai servizi alla persona (Badanti/Colf/Assistenti domiciliari) palesa situazioni critiche, come irregolarità diffusa e bassa qualificazione dell'offerta; Italia Lavoro ha avviato un intervento che mira proprio a fare fronte a tali criticità. [Continua >>](#)

## Europa

### Il supercommissario al buon governo

di Sveva Battistoni

*abstract:* La proposta olandese di nominare un Supercommissario per vigilare sul rispetto del Patto di stabilità nei Paesi dell'Eurozona rilancia l'idea di un'Europa autorevole e che punta ad avere regole comuni nella gestione dei bilanci degli Stati Membri. [Continua >>](#)

## Attività ANL

### «GENDER»

di Antonio Tursilli

*abstract:* Anl ha avuto incarico dal Ministero del Lavoro di definire Linee Guida sulla sicurezza e salute delle donne lavoratrici per l'integrazione e l'evoluzione dei modelli organizzativi aziendali. [Continua >>](#)

## Attività Parlamentare

### Aggiornamento notizie dall'Attività Parlamentare

di Fabrizio Di Staso

*abstract:* Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2011. Energie rinnovabili. Federalismo Municipale. Strategia energetica nazionale. Riforma fiscale. [Continua >>](#)

## Cultura

### Giovani e futuro: il manifesto di Romano Prodi

di Pierluigi Mele

*abstract:* Recensione del volume di Romano Prodi: "Futuro cercasi", Aliberti Editore, 2011. [Continua >>](#)

### Priorità alla rappresentanza e alla identità

di Emiliano Galati

*abstract:* Il pensiero di De Rita sull'identità degli italiani dal dopo guerra ad oggi, le difficoltà attuali e le possibili vie di appropriazione di solide basi al riconoscimento reciproco. [Continua >>](#)

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI DIRETTORE ANL: Antonio TURSILLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori -

PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

## Editoriale

### Il lavoro, il grande assente

di Raffaele Morese

Dal 2008 ad oggi, sono andate sprecate tante risorse. Impianti chiusi. Stabilimenti fermi o sottoutilizzati. Laboratori, uffici, botteghe, negozi, centri di ricerca, strutture di assistenza alle persone, studi professionali, scuole di formazione serrati o ridimensionati. Anche il pubblico impiego, si pensi soltanto al salasso avvenuto nella scuola, non ha tenuto il passo. Forse soltanto il lavoro grigio/nero - ce lo ha ricordato tragicamente Barletta - riesce a mantenere intatta la sua quota di reddito prodotto ma non contabilizzato.

Dallo spreco, si può passare alla distruzione di risorse. La rassegna dei settori tradizionali è deprimente: l'auto chissà quando riprenderà a tirare, nella cantieristica è guerra tra poveri, per l'aeronautica tira una brutta aria, la chimica e la farmaceutica boccheggiano, il turismo - per la prima volta dal dopo guerra - ha una bilancia commerciale in rosso, il terziario risente della dieta imposta da redditi spendibili sempre più contratti. A sua volta, la rassegna dei settori innovativi o emergenti è contraddittoria: moda, energie rinnovabili, meccanica strumentale, agricoltura, comunicazione, cura del corpo dipendono dalla nicchia in cui si collocano e dalla lunghezza delle reti commerciali. In ogni caso, senza investimenti massicci, anche i settori più vispi rischiano.

La coscienza di essere in un momento di passaggio delicatissimo della nostra storia economica fa fatica ad emergere. E da essa dipende il sostanziale silenzio intorno al lavoro. E' già tanto che, dopo tre anni dall'inizio della crisi, si parli della necessità di avere una politica economica per la crescita. Ma il ritardo è colpevole, se si hanno presente le scelte di politica industriale che altri Paesi europei hanno adottato all'indomani della crisi finanziaria iniziata negli Stati Uniti. Ma soprattutto perché si è finora evitato di affrontare le due questioni cruciali del passaggio in cui ci troviamo.

La prima questione è che questo Paese tutela troppo le rendite di ogni tipo - da quelle burocratiche e politiche a quelle finanziarie, da quelle immobiliari a quelle professionali - mentre declassa il valore dell'imprenditorialità e del lavoro. C'è un sacco di gente che è esentasse legalmente e vive bene grazie alle rendite di cui gode. Non è soltanto una vergogna. La maggior parte della responsabilità della bassa produttività del sistema economico è da addossare a quella distorta propensione. Addrizzarla, è una precondizione per accelerare la competitività dei nostri beni e servizi. Per questo non basta chiedere che lavoro e investimenti privati siano sostenuti dall'azione pubblica. Se non si liberano risorse ed efficienza dall'area delle rendite, non ve ne sarà mai a sufficienza per dare priorità all'occupazione e premiare il rischio imprenditoriale. Non consentirà mai, a chi ha capitali da investire, di essere attratto da quello che finora è stato più sostenuto.

La seconda questione è che questo Paese ha accumulato stridenti disuguaglianze reddituali tra le persone ed in un momento in cui moltissime famiglie registrano un'erosione dei propri risparmi, quei divari diventano insopportabili. Qualsiasi Governo che chieda di tirare la cinghia e non presenti una credibile proposta per almeno avviare a correzione quelle disuguaglianze, non sarebbe credibile. La tassa sui patrimoni - che deve essere ragionevole, ma nello stesso tempo, garantire un recupero di risorse consistente - ha questo significato concreto oltre che simbolico. Non è il tocco magico per il trionfo dell'uguaglianza assoluta - anche perché nel mercato politico italiano nessuno chiede tanto - ma certamente sancisce che la questione del riequilibrio delle distorsioni in atto è posta come un cardine della coesione sociale. Infatti, accanto alle misure per migliorare la competitività del Paese, ci devono essere quelle per non farlo sfaldare socialmente. Soltanto così, si potrà essere più sicuri che se crescita potrà esserci, essa sarà guidata da valori e criteri propri di una società equilibrata.

Chi soffre, in ultima istanza, di queste irrisolte questioni è il lavoro. E' l'assente più eclatante del dibattito sulla crisi, non per dimenticanza. Se non si sa dove e come investire, non si può orientare il lavoro e se non può essere orientato è anche difficile professionalizzare. Non a caso l'accento viene posto sulle forme dell'assistenza, per quelli che stanno perdendo il lavoro e su "arrangiatevi" per i giovani "neet". Né basta dire, come è necessario, che il costo del lavoro deve diminuire; può diventare una ulteriore misura lineare che non tiene conto che c'è il Mezzogiorno, che ci sono troppi lavoratori non standard, che occorre puntare ad avere gente qualificata. Occorrerebbe, quindi, una discussione vera sul destino del lavoro, al di là delle problematiche aziendali e settoriali più emergenziali.

Forse, gli indignados che presidiano la Banca d'Italia, lanciano slogan radicali per le strade di molte città e che hanno manifestano in massa a Roma, al di là delle violenze che l'hanno rovinata, ci possono obbligare a focalizzare le questioni vere che vanno affrontate perché possano credere che ci sarà un futuro per i più giovani. Essi adottano parole d'ordine radicali e al limite dell'impossibile. Ma sarebbe assurdo chiedere loro ragionevolezza. Questa va esercitata da chi ha ruoli di responsabilità, ma deve essere una ragionevolezza che assuma i valori dell'equità e della solidarietà come linee guida delle risposte che vanno date a tutti gli italiani.

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori -  
PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



## NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

**Mercato del lavoro****Tirocini e apprendistato, rivisitati ma non completati***di Giuseppantonio Cela***Premessa**

Il preoccupante fenomeno della disoccupazione giovanile, con cifre record in ambito comunitario, ha richiamato da tempo l'attenzione delle istituzioni e delle parti sociali.

Lo strumento della formazione professionale, sicuramente strategico in funzione di contrasto e, come tale, meritevole di valorizzazione, non può prescindere, comunque, dalle più generali invocate misure in tema di sviluppo economico.

Un primo rilancio in tema di formazione è avvenuto con l'Accordo del 27/10/2010 tra Governo, Regioni, Province autonome e Parti sociali. Gli interventi prospettati dovevano attenersi sia alla riforma dell'apprendistato, sia alla rideterminazione delle regole dei tirocini, al fine di renderli più funzionali all'occupazione e meno abusati. Un pacchetto ambizioso, quindi, che è passato, per quanto riguarda l'apprendistato, anche attraverso ulteriori intese in data 11/07/2011.

Qual'è ora lo stato dell'arte?

In ordine di tempo, seguendo l'avvenuta definitività degli atti ovvero il loro ingresso nell'ordinamento e nella realtà economica, le novità sui tirocini hanno visto la luce con l'art. 11 del D.L. 13/08/11 n. 138 – convertito nella legge 14/09/11 n. 148 (cosiddetta Manovra di Ferragosto), mentre l'apprendistato ha concluso il suo iter con l'emanazione del relativo T.U. contenuto nel D. Lgs. Del 14/09/11, pubblicato sulla G.U. n. 236 del 10/10/11.

**Tirocini**

Le novità sono riconducibili agli intendimenti di attribuire maggiore qualificazione funzionale all'istituto e di creare alcuni paletti di contrasto agli abusi perpetrati nell'utilizzazione distorta, con riferimento soprattutto alla causa contrattuale, ma anche alla durata.

E' stato, così, stabilito che i tirocini formativi e di orientamento possono essere istaurati soltanto con i neo diplomati e neo laureati, entro e non oltre 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio. La durata massima, comprensiva di eventuali proroghe, non può superare i sei mesi.

Non poteva mancare il rischio del conflitto di competenza in materia tra Stato e Regioni, per ora potenziale, già all'origine delle incertezze e dei rallentamenti sul piano dell'affermazione dei tirocini e dell'apprendistato.

La circolare MLPS n. 24 del 12/09/2011 ha tentato di fare chiarezza, precisando che l'intervento statale è da intendere limitato alla fissazione dei livelli essenziali di tutela nella promozione e realizzazione dei tirocini formativi e di orientamento. Attendibilmente, occorre mettere in conto, quindi, discipline diversificate, per quanto riguarda il possesso dei requisiti da parte dei soggetti promotori dei progetti e, come tali, sottoscrittori delle Convenzioni con i datori di lavoro, documenti che, come è noto, costituiscono presupposto per l'instaurazione del contratto.

Lo stesso art. 11 della legge n. 148/2011 prima citata stabilisce che, nel frattempo, con riferimento ai predetti soggetti, continuano a valere i criteri precedenti, ai sensi dell'art. 18 della legge 24/06/97 n. 196 (Pacchetto Treu) e del relativo Regolamento di attuazione di cui al decreto 25/03/98 n. 142.

I promotori sono davvero tanti, andando dalle Università, agli ex Provveditorati agli studi, agli Istituti universitari statali e non statali, alle Istituzioni scolastiche statali e non statali, ai Centri pubblici di formazione professionale e/o orientamento ovvero Centri convenzionati, alle Comunità terapeutiche, agli Enti ausiliari e Cooperative sociali, alle Istituzioni formative private senza fini di lucro appositamente autorizzate; in ogni caso rientrano tra i promotori anche i soggetti abilitati alla intermediazione (interpello MLPS n. 36/11 – prot. 37/0001043 del 21/09/11).

E' da ritenere che rimangano inalterati i limiti numerici. Tale conclusione vale anche per il parametro della durata, quando i tirocini interessino i neo laureati o neo diplomati, che vi accedono, come già detto, entro 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio.

Per completare il quadro delle possibilità non toccate dal citato art. 11 della Manovra di Ferragosto, la citata circolare n. 24 ha fatto il punto della situazione circa le tipologie dei tirocini attualmente previsti. Ha precisato nell'occasione – è bene sottolinearlo – “che i tirocini formativi e di orientamento non sono preclusi agli studenti, compresi laureandi, masterizzandi e dottorandi a condizione che vengano promossi dalle Scuole e dalle Università e svolti nell'ambito del periodo di frequenza del relativo corso di studi o del corso di formazione” anche se non direttamente in funzione di crediti formativi.

La disciplina applicabile in questi casi dovrebbe essere quella precedente, con riferimento anche alle durate, già sopra richiamate.

Le tipologie contrattuali praticabili sono, quindi, così articolate :

- tirocini formativi e di orientamento, di cui si è detto;
- tirocini di inserimento o reinserimento lavorativo, che hanno la finalità di inserire o reinserire nel mondo del lavoro i soggetti disoccupati, inoccupati e in mobilità. I soggetti promotori sono definiti dalle normative regionali mentre la durata non può essere superiore a 6 mesi;
- tirocini con soggetti svantaggiati: intendono agevolare l'inserimento lavorativo di soggetti disabili, tossicodipendenti o alcolisti, richiedenti asilo politico, persone ammesse a misure di detenzione alternativa. La determinazione dei soggetti promotori è rimessa, anche in questo caso, alle normative regionali, mentre la durata non può superare i 12 e 24 mesi a seconda delle caratteristiche del lavoratore svantaggiato;
- tirocini curricolari: sono tirocini formativi e di orientamento, inclusi nei piani di studio delle Università e degli Istituti scolastici o esperienze di alternanza scuola lavoro, senza alcuna diretta finalità occupazionale. I soggetti promotori sono le Università, le Istituzioni scolastiche, i Centri di formazione professionale convenzionati; possono accedere a tale tipologia di tirocinio gli studenti universitari, compresi i masterizzandi e i dottorandi, gli studenti di scuola media superiore e di Istituti professionali, nonché gli allievi di corsi di formazione.

Rimangono inalterati gli obblighi assicurativi e di tutela : assicurazione INAIL, sicurezza e salute, polizza assicurativa privata per danni arrecati a terzi, come responsabilità civile.

#### Apprendistato

Una prima informazione è rinvenibile nella Newsletter n. 67/2011, con riferimento alle novità riferite ai contenuti e all' allargamento dei soggetti( v. lavoratori in mobilità). Il tempo dirà se le stesse, soprattutto in tema di semplificazione, varranno effettivamente a rilanciare il contratto, quale strumento mirato ad agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, peraltro con rapporto a tempo indeterminato.

Il citato contratto rivisitato, ai fini della sua piena applicazione, necessita ancora di talune definizioni rimesse alle Parti sociali, nell'ambito di una diffusa deregolamentazione. Si rendono anche indispensabili, per taluni profili normativi controversi, i chiarimenti amministrativi del caso, volti ad evitare un potenziale contenzioso.

Si fa, quindi, riserva di ritornare sull' argomento, mediante indicazioni certe sul piano operativo e valutazioni circa l'effettiva portata innovativa del caso.

In conclusione, le novità introdotte nei tirocini di formazione e di orientamento, se pur apprezzabili per l' intendimento di qualificarne la funzione, intervenendo sui requisiti

dei potenziali beneficiari e sulla durata, nonché sui soggetti promotori ( profilo ancora da completare formalmente ), non costituiscono un vero e proprio salto di qualità, mirato a determinare una interconnessione formale con gli altri rapporti di flessibilità latu sensu e con lo stesso apprendistato.

Si intende sottolineare l'esigenza – non sufficientemente perseguita - di rendere ciascun rapporto effettivamente funzionale all'occupabilità

In particolare avrebbe potuto essere questa la strada per mettere a fuoco le modalità per una utilizzazione non distorta dell'istituto, ora perseguita – come è nelle raccomandazioni ministeriali – attraverso i controlli ispettivi. Le soluzioni al riguardo appaiono, peraltro, problematiche, in quanto basate, nell'ipotesi di abuso sulla trasformazione, non sempre praticabile, anche al di là della presunzione, del tirocinio in rapporto di lavoro subordinato.

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



## NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

### Mercato del lavoro

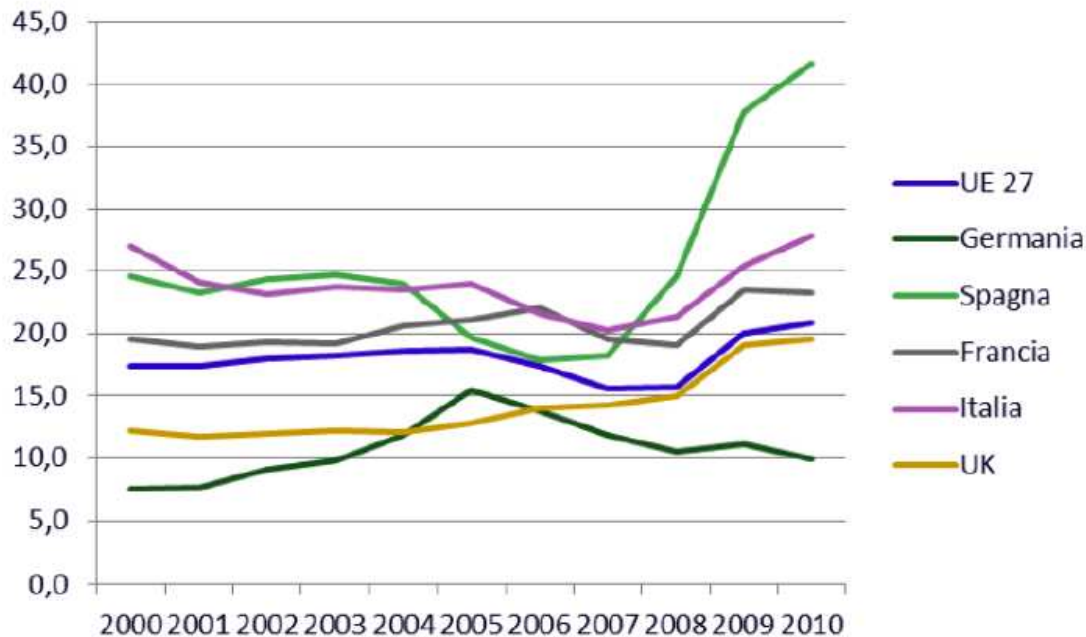
#### Più flessibile, più pagato

di Stefano Barbarini

La neo costituita associazione "La Scossa" ha recentemente commissionato uno studio interessante sulle aree di debolezza strutturale del mercato del lavoro giovanile in Italia.

I dati di partenza sono purtroppo noti: un tasso di disoccupazione dei giovani (15-24 anni) che raggiunge il 27,7% nel 2010, contro una media sul totale della popolazione dell'8,4%; una quota di NEET (Not in Employment, Education or Training) sulla popolazione di età compresa tra i 15 ed i 29 anni pari al 23,4% a fronte di una media europea del 15,1%; un saldo immigrati-emigrati di giovani laureati negativo, pari allo 0,1% della popolazione, mentre Paesi come la Germania registrano un tasso positivo dell'1,3%.

#### Grafico 1: tasso di disoccupazione dei giovani under 25: comparazione con altri Paesi europei (valori %)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Eurostat

Tenendo conto dei tre fenomeni indagati (disoccupazione giovanile, NEET e fuga dei giovani cervelli), è stato moltiplicato il reddito medio pro capite dei soggetti nelle fasce d'età considerate, differenziato a seconda del titolo di studio, per la quantità di giovani non partecipanti alle forze di lavoro, ottenendo il reddito potenziale non realizzato a causa della loro esclusione dal mercato del lavoro.

Con questa tecnica, lo studio quantifica in 40 miliardi di euro il costo potenziale per il Paese derivante dal problema della disoccupazione giovanile e della fuga dei giovani cervelli, che equivarrebbe in termini di PIL ad una crescita del +2,5%. In pratica, ci saremmo potuti risparmiare quasi la metà della manovra fiscale approvata recentemente se questi fenomeni fossero stati comparabili, in percentuale, a quelli rilevati in altri Paesi europei top performer, come la Germania. In caso di allineamento con la media dei valori Ue27, invece, la crescita sarebbe stata più modesta ma di certo non irrilevante: circa 13 miliardi di maggiore PIL (+0,85%) e +5,8 miliardi di maggiori entrate fiscali.

Tra le conclusioni del rapporto si rileva che l'asfissiante carenza di opportunità professionali per i giovani, unita forse ad un eccessivo assecondamento da parte della famiglia media italiana, stanno provocando il dilagare di un pericoloso sentimento di rassegnazione, sia nei confronti della propria condizione individuale di outsider, che delle speranze di cambiamento del sistema-Paese.

Nell'era della dissoluzione delle garanzie, i giovani italiani chiedono soprattutto opportunità (e non tanto certezze, come comunemente si crede). Ma per darle loro è necessario liberarsi prima possibile di due falsi miti fuorvianti e pericolosi. Il primo è



quello dei "bamboccioni": in realtà, i giovani italiani non sono né meglio né peggio dei loro coetanei europei, ma oggi hanno meno sogni e meno opportunità. Il secondo riguarda l'esistenza di un patto generazionale: la "bilancia generazionale" negli ultimi anni è diventata ancor più squilibrata a danno dei giovani e la mancata riforma degli ammortizzatori sociali sta costringendo i nostri ragazzi ad affrontare un mercato del lavoro molto flessibile con strumenti di supporto e protezione troppo rigidi ed anacronistici. Oggi più che mai è urgente un piano straordinario per i giovani italiani che metta in campo misure immediatamente efficaci per recuperare quindici anni di opportunità perdute.

Tra le proposte finalizzate al superamento di un mercato del lavoro drammaticamente iniquo c'è quella di un sistema di "welfare progressivo", che distribuisca il livello di flessibilità del lavoro in base all'entità del compenso del lavoratore: maggiore è il compenso, maggiore la flessibilità disponibile.

Per le professionalità più deboli, con compensi più bassi, deve continuare ad operare il tradizionale statuto protettivo del lavoro inderogabile, prevalentemente incentrato sul modello di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Una volta salvaguardata la tutela dei diritti fondamentali del lavoratore, al crescere dell'entità del compenso, nel modello di welfare progressivo corrisponde una maggiore flessibilità, che consente alle parti una crescente libertà di scelta tra le tipologie contrattuali (lavoro subordinato, parasubordinato, autonomo), nonché la possibilità di personalizzare le tutele del lavoratore sulla base delle concrete esigenze e dei bisogni individuali.

Ad esempio, un lavoratore con buone professionalità potrebbe negoziare con il proprio datore di lavoro la stipula di un contratto temporaneo, la riduzione dei termini di preavviso o l'eventuale prolungamento del periodo di prova in cambio di uno stipendio più cospicuo. Al contrario, potrebbe essere oggetto di trattativa anche la "flessibilità positiva", ovvero la possibilità di lavorare parzialmente da casa, di gestire più liberamente gli orari di lavoro, in cambio di una parziale riduzione dello stipendio. In definitiva, la scelta ricade tra le seguenti possibilità: forme contrattuali standard ad uno stipendio base (contrattazione collettiva), oppure rapporti di lavoro via via sempre più precari e flessibili, ma con progressivi "scatti salariali", che corrispondono ad un maggior costo per l'azienda e/o a maggiori benefits per il lavoratore.

Con il modello del welfare progressivo non si concentrerebbero, come succede ora, alti livelli di flessibilità su soggetti privi di un reddito in grado di sostenerla ma, al contrario, la precarietà diventerebbe una scelta consapevole delle parti in cambio di un reddito adeguato. Contemporaneamente, il sistema produttivo sarebbe incentivato ad alzare il livello complessivo dei salari per consentire l'attivazione delle fasce di flessibilità richieste dalla produzione.

Questo sistema richiederebbe quindi un necessario aggiornamento del tradizionale statuto protettivo del lavoro, in modo da adattarlo alla realtà post-industriale, nonché una nuova rappresentanza alle tante professionalità (di tipo intellettuale, ma non solo) che la nostra società possiede e non sfrutta adeguatamente o che, al contrario, avrebbe bisogno per crescere.

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS  
**COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:**  
Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



## NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

### Previdenza

#### La pensione a sorpresa del parasubordinato

di Manuel Ciocci

È passato un po' in secondo piano, nei giorni passati, un interessante spunto di analisi proposto dall'Ufficio Studi dell'INPS sulla adeguatezza del sistema pensionistico contributivo (seppur può non necessariamente essere condivisibile in tutti gli aspetti metodologici). Lo riprendiamo, anche in funzione dell'interesse che gravita intorno al tema, specie per quelle categorie come i lavoratori flessibili che più di altre rischiano di trovarsi di fronte ad un orizzonte previdenziale incerto.

In un [seminario tenuto presso la SSEF](#) (Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze), il dr. Patriarca dell'Ufficio studi e ricerche dell'INPS ha fornito una serie di dati e simulazioni interessanti, che si distinguono rispetto a simili analisi già presenti in letteratura per la considerazione di una serie di elementi talvolta affrontati troppo marginalmente, quali gli aggiornamenti normativi che si susseguono oramai a ritmo quasi incessante e (soprattutto) gli effetti al netto e al lordo dell'imposizione fiscale nonché la presenza o meno di forme di previdenza complementare.

L'autore dello studio tende immediatamente ad evidenziare che ai fini della valutazione sull'adeguatezza dei trattamenti pensionistici (che, va ricordato, è un principio costituzionale) non è indicativo il mero confronto, misurato dai tassi di sostituzione, tra sistema retributivo e contributivo (la riduzione dei trattamenti è un dato di fatto e implicito al sistema adottato, senza che ciò comporti maggiore iniquità) quanto piuttosto "il livello assunto dalle prestazioni in una società, da qui a 30 e oltre anni, profondamente cambiata".

E guardando in particolare ai lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata dell'INPS, lo spauracchio di non ricevere trattamenti sufficientemente adeguati potrebbe – stando alle simulazioni – almeno in parte ridimensionarsi.

Tutte le tabelle di sotto riportate sono estrapolate dallo [studio](#) del Dr. Patriarca, al quale si rimanda.

Cominciando a lavorare nel 2011, a 29 anni, come collaboratore a progetto, si andrà in pensione – a legislazione vigente – nel 2051, a 69 anni e mezzo, con quaranta anni di contributi, e si percepirà una pensione pari a circa il 62% dell'ultimo reddito (al netto dell'imposizione fiscale). Se invece si comincia oggi a lavorare come parasubordinato e si hanno 34 anni, si andrà in pensione prima (sempre però con almeno 35 anni di contributi) e si percepirà circa il 5% in meno di pensione.

Tassi di sostituzione netti per il pensionamento all'età di vecchiaia						
inizio lavoro anno 2011						
età di inizio lavoro	anni di contributi	anno di pensionamento	età effettiva al pensionamento per i dipendenti *	dipendenti	autonomi	parasubordinati
34	35	2046	69 anni 0 mesi	70	54	57
29	40	2051	69 anni 6 mesi	78	59	62
38	30	2041	68 anni 9 mesi	62	48	49

Se invece si è cominciato a contribuire alla gestione separata quando questa è stata istituita (dal 1996), e si avevano 33 anni, l'età di pensionamento sarà a 68 anni, e si percepirà una pensione pari alla metà esatta dell'ultimo reddito netto. Se invece si è cominciato a contribuire alla stessa età (33 anni) ma nel 2001, con l'aumento delle aliquote l'effetto sarà che il tasso di sostituzione netto sarà più altro di quattro punti percentuali. Tale trend permane, seppur appiattendosi, se si appartiene a coorti d'età più avanzate.

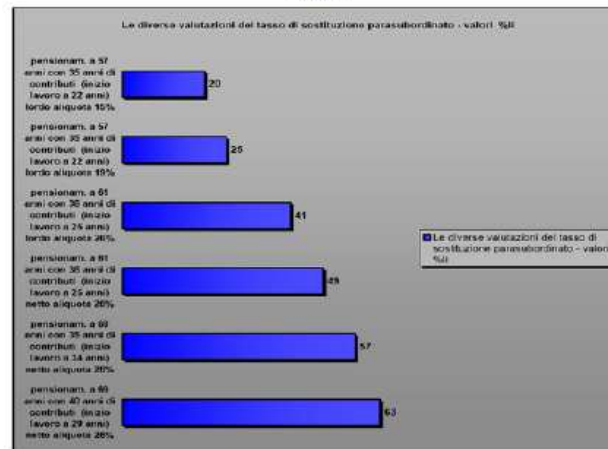
TAB 22 Pensionamento di vecchiaia Tassi di sostituzione netti previdenza obbligatoria - valori %li <i>Lavoratori parasubordinati</i>					
35 anni di contributi - sempre parasubordinati					
anno di inizio lavoro	età di inizio lavoro	anni di lavoro	anno di pensionamento	età al pensionamento	Tasso di sostituz. netto
1996	33	35	2031	68	50
2001	33	35	2036	68	54
2006	34	35	2041	69	56
2011	34	35	2046	69	57
30 anni di contributi sempre parasubordinati					
anno di inizio lavoro	età di inizio lavoro	anni di lavoro	anno di pensionamento	età al pensionamento	Tasso di sostituz. netto
1996	38	30	2031	68	43
2001	38	30	2036	68	47
2006	39	30	2041	69	49
2011	39	30	2046	69	50

La tabella tiene conto delle aliquote effettive relative ai lavoratori parasubordinati che sono cresciute dal 10% del 1996 al 26% del 2011. La tabella consente di valutare la differenza copertura che incide sui lavoratori parasubordinati che hanno iniziato a lavorare negli anni nei quali l' aliquota erano più basse delle attuali

Tassi di sostituzione netti per il pensionamento all'età di vecchiaia parasubordinato							
anni di contributi	anno						
	2006	2031	2036	2041	2046	2051	2056
30	39	43	47	49	50	50	49
31	41	44	46	50	52	51	51
32	42	46	50	52	53	52	52
33	44	47	51	53	54	54	53
34	45	49	52	54	55	55	54
35	47	50	54	56	57	56	56
36	49	52	55	57	58	58	57
37	50	53	57	58	59	58	58
38	52	55	58	59	60	60	59
39	53	56	59	61	62	61	61
40	55	57	61	62	63	62	62

Tassi di sostituzione lordi per il pensionamento all'età di vecchiaia parasubordinato							
anni di contributi	anno						
	2006	2031	2036	2041	2046	2051	2056
30	30	33	37	39	40	40	39
31	31	35	39	41	42	41	41
32	33	36	40	42	43	43	42
33	34	37	41	43	44	44	43
34	36	39	43	44	46	45	45
35	37	40	44	45	47	47	46
36	39	42	45	47	48	48	47
37	40	43	47	48	49	49	49
38	42	45	48	50	51	50	50
39	43	46	50	51	52	52	51
40	45	48	51	52	53	53	52

Figura 11



Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI DIRETTORE ANL: Antonio TURSILLI DIRETTORE RESPONSABILE: Ferruccio PELOS COMITATO DI REDAZIONE: Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROL, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI EDITORE: Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

## Previdenza

### La pensione rassicurante

di Fabio Fonzo

Il 10 ottobre scorso Stefano Patriarca, responsabile dell'area pensioni dell'Ufficio studi dell'INPS, ha presentato un proprio studio volto a dimostrare che l'introduzione del sistema contributivo pieno a far data dal 1 gennaio 1996 ha brillantemente risolto tutti i problemi della pensione dei giovani lavoratori dipendenti del settore privato, che, a conti fatti, andranno in pensione, dopo 40 anni di attività lavorativa, con una pensione netta del 78% della retribuzione netta percepita.

Analogo "interessante" trattamento sarebbe riservato agli iscritti alla gestione separata, anche se per loro il tasso di sostituzione si attesterebbe sul (non disprezzabile) 57%.

A quanto si ricava dalle notizie di stampa, con questa iniziativa l'autore ( e l'INPS ?) sembra voler prendere le distanze dal Governo, per lo meno sotto tre profili.

Anzitutto quando afferma "lapalissianamente" che "se la retribuzione è bassa, allora la retribuzione potrebbe non essere sufficiente, *ma questo riguarda il mercato del lavoro e non il sistema previdenziale, perché non si possono avere pensioni ricche se le retribuzioni sono povere.*

Poi quando constata che non ha funzionato il paracadute della previdenza complementare, in particolare per le categorie più deboli.

Ed infine quando denuncia le condizioni di lavoro drammatiche dei lavoratori in nero e delle nuove partite IVA.

Sul tema è intervenuto anche il sen. Giuliano Cazzola con un articolo esplicitamente polemico, pubblicato su "Avanti" e su "l'Occidentale".

In tale articolo, fra l'altro, si polemizza con i detrattori di professione di Silvio Berlusconi che strumentalmente drammatizzano la situazione della previdenza italiana.

Ora a parte il fatto che la riforma del 1995 è opera del Governo Dini e del Ministro del Lavoro Treu, con il sostegno convinto e unitario di CGIL, CISL e UIL, che hanno avuto il "coraggio" di accettare la sostituzione del metodo contributivo a quello retributivo, il problema vero è il diffuso "non governo" del mercato del lavoro e il fallimento delle varie forme di lavori atipici introdotti proprio per eludere la legislazione previdenziale.

Ma forse lo studio se, come sembra, è tecnicamente corretto, dovrebbe indurre il Governo a estendere l'indagine a tutte le forme di previdenza obbligatoria con due connesse finalità: rilevare le discrepanze di trattamento fra i diversi tipi di lavoratori dipendenti (privati e pubblici) e procedere alla progressiva omogeneizzazione, soprattutto attraverso possibili e necessarie economie di scala nella gestione della previdenza sociale.

Non può sfuggire infatti che nella famigerata lettera della BCE al Governo italiano la contrazione della spesa previdenziale è compresa non nelle misure che devono accompagnare la crescita, ma fra quelle per l'abbattimento del debito pubblico, che la BCE indica nella contrazione delle prestazioni, ma non esclude, anzi!, che si possano ottenere eliminando la pleora di organismi che in un modo o nell'altro sono incaricati della gestione della previdenza obbligatoria ex art. 38 della Costituzione.

Questo tema è ignorato molto di più di quello dell'abolizione delle province, malgrado il Parlamento in precedenti legislature si sia ampiamente e concretamente interessato

del tema quantificando addirittura i risparmi.

Risparmi che dovrebbero comunque assicurare il rispetto della finalità costituzionale della previdenza sociale, opportunamente ricordata da Patriarca [\[1\]](#)

Cosicché senza voler sminuire il valore innegabile dell'iniziativa, la stessa soffre del difetto strutturale della Previdenza sociale italiana, per cui ogni Ente o Cassa o Istituto fa i conti in casa propria, salvo a ricorrere a Pantalone quando non riescono a far quadrare i conti. Il che a livello di abbattimento del debito lascia il tempo che trova, anzi rischia di aumentare le discrepanze in essere.

D'altra parte se si vuole rispettare il dettato costituzionale, occorre che la garanzia di cui all'art. 38 cost. riguardi tutti i lavoratori, a prescindere dalla tipologia del rapporto svolto, siano essi privati o pubblici, dipendenti o autonomi.

Il problema ci sembra rilevante sia sotto il profilo macroeconomico che della tutela dei diritti.

Ed invece ogni riflessione si sofferma sul Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti dell'INPS, seguendo i criteri esposti da Patriarca [\[2\]](#)

E' significativo a tal fine che all'indomani della presentazione dello studio di Patriarca sia stata pubblicata un'indagine del sindacato pensionati della CGIL da cui risulta che nel nostro paese circa 9 milioni di donne percepiscono una pensione media di 961 euro al mese a fronte di quella degli uomini che si attesta intorno ai 1.300 euro. Di queste, ben 2,4 milioni percepiscono solo 358 euro, 2,8 milioni arrivano a un massimo di 721 euro, 2 milioni arrivano a quota 792 euro. Non credo che tutto dipenda dall'età pensionabile.

In realtà lo "scambio" a suo tempo patrocinato da Dini che comportava il passaggio graduale al metodo contributivo a fronte dell'introduzione agevolata della previdenza complementare finanziata dal TFR, non si è verificato se non marginalmente, mentre, come lo studio Patriarca conferma, i benefici sarebbero rilevanti, anche a prescindere dall'intervento sul mercato del lavoro, che anche sul versante della spesa pensionistica dovrà necessariamente essere rivisitato senza pregiudizi e riserve mentali, ma guardando alla realtà.

E per concludere, se la BCE richiede di procedere a una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme, inclusa la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali, coerentemente dovrebbe essere abolita la miriade di Casse e Fondi che gestiscono in maniera autonoma la previdenza obbligatoria di varie categorie di lavoratori, individuati solo per il mestiere o la professione che svolgono, con innegabili conseguenti economie di scala e più razionale utilizzazione del criterio costituzionale della solidarietà.

In questo contesto occorrerà abituarsi a comprendere fra i datori di lavoro, con i relativi diritti ed obblighi, le Pubbliche Amministrazioni. Anche per esse la capacità organizzativa è un costo, al pari del costo del lavoro. E la risposta dei tagli orizzontali e indiscriminati è la peggiore che si possa immaginare.

---

[\[1\]](#) *"I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria".* (art. 38, c. 2 Cost.)

[\[2\]](#) "I dati delle simulazioni sono relativi a carriere <ipotetiche> e non sono correlati alle effettive contribuzioni presenti negli archivi INPS. Peraltro sono relativi a periodi di simulazione decennali. I risultati individuali sono ovviamente legati alle specifiche condizioni sul mercato del lavoro e alla contribuzione effettivamente effettuata. Per questo i rendimenti effettivi, in presenza di carriere reali significativamente differenti da quelle <teoriche> simulate, potrebbero differire anche di molto (in più o in meno) dai risultati relativi alle carriere medie qui indicate. I dati qui riportati non vanno intesi quindi come <sicuri> rendimenti previdenziali del sistema pensionistico contributivo, quanto punti di riferimento generali per l'analisi."

BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

## Welfare

### La badante in regola

di Vittorio Martone

Nel campo delle collaborazioni domestiche e dei servizi di cura alla persona l'importanza del mercato privato è oramai istituzionalmente riconosciuta come antidoto alla crescente domanda di assistenza alle famiglie (vedi [Newsletter "Nuovi Lavori", n. 56 del 2010](#)). Una domanda che, come noto, appare in costante aumento, configurando un mercato in espansione che svolge sempre più un'importante funzione anticiclica:

- al 2009 ben 2 milioni 412 mila famiglie italiane hanno fatto ricorso ai servizi dei collaboratori domestici;
- per lo stesso periodo, la quota stimata degli addetti ai servizi privati di cura è pari 1 milione 538 mila, con un aumento di circa 455mila rispetto al 2001 [\[1\]](#).

A tenere alta la domanda di servizi è anche il progressivo invecchiamento della popolazione, che fa lievitare l'esigenza di prestazioni dedicate (sociali, sanitarie ecc.). Al dicembre 2009, un quinto degli italiani ha più di 65 anni (20.3%), una quota che l'Istat stima con ampliamenti critici (22.1% al 2020; 26.1% al 2030; 31.3% al 2040 e 33% al 2050). In questo quadro, l'indice di dipendenza degli anziani (% di popolazione con oltre 65 anni sulla popolazione in età 15-64) risulta pari al 30.1% per il 2010, ma si stima giungere al 55.08 al 2040 (Demo Istat 2010). Rispondere alle esigenze di una popolazione che invecchia è reso ancor più complicato dalla carenza di servizi primari di cura e di un sistema efficiente di servizi domiciliari per anziani e disabili.

In questo quadro, l'acquisto di prestazioni esterne, private (le Colf/Badanti/Assistenti familiari), consente alle famiglie di porre un freno a tali esigenze. Ma persistono, tuttora, talune criticità nel funzionamento di questo mercato, connesse prevalentemente all'irregolarità diffusa che coinvolge prevalentemente la componente immigrata. Nel campo del lavoro privato di cura vi è una forte presenza di lavoro non dichiarato, da parte degli addetti (Colf/Badanti/Assistenti familiari) e dei datori di lavoro (in prevalenza famiglie): l'irregolarità contrattuale continua a rappresentare una condizione diffusa; su 100 ore di lavoro, sono soltanto 42.4 quelle per cui vengono effettivamente versati i contributi; e dunque più della metà del lavoro svolto avviene in maniera irregolare (61,8%). A questo si affianca una diffusa nebulosa di operatori nell'incontro tra domanda e offerta, che comprende soggetti che erogano attività di mediazione pur non essendone abilitati. Questa irregolarità rischia di coinvolgere nettamente la componente immigrata, fatta prevalentemente di donne: per l'anno 2010, CENSIS e Ministero del Lavoro stimano in 1 milione 538 mila gli addetti nel settore, in gran parte di origine immigrata (il 71.6% del totale), cui si aggiungono ulteriori 30 mila posizioni emerse ai sensi del "decreto flussi" 2010 (vedi [Newsletter "Nuovi Lavori" n. 59 del 2011](#)).

A fronte di queste criticità Italia Lavoro S.p.A. ha recentemente avviato una serie di interventi e, con il sostegno della Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sta implementando due linee di azione fortemente

correlate:

- «Finanziamento di un Programma di interventi in tema di servizi socio-assistenziali alla persona» rivolto alle Regioni del centro-nord (14 regioni CRO – Obiettivo *Competitività Regionale e Occupazione*);
- «Azione di sistema per lo sviluppo di sistemi integrati di Servizi alla Persona» rivolto alle Regioni meridionali (4 regioni CONV – Obiettivo *Convergenza*).

L'intervento, gestito congiuntamente dalle Aree "Immigrazione" e "Inclusione Sociale e Lavorativa" di Italia Lavoro, si configura come Azione di Sistema e si inserisce tra le azioni del Piano Operativo Nazionale (PON) per gli assi destinati alla componente immigrata. Con quest'azione Italia Lavoro mira al miglioramento dell'accesso dell'occupazione, alla prevenzione della disoccupazione, al contrasto del lavoro sommerso, all'inserimento sostenibile e all'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro legati alle opportunità offerte dal settore dei servizi alla persona. Target di riferimento sono le persone disoccupate, inoccupate e occupate non in possesso di adeguata qualificazione, impegnate o impegnabili in "Servizi per l'assistenza familiare - colf e badanti", rappresentato in larga maggioranza da donne immigrate.

I soggetti interessati alla realizzazione delle attività sono la già citata DG Immigrazione in coordinamento con la DG del Mercato del Lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Allo scopo, la DG Immigrazione ha stanziato un finanziamento per ciascuna Regione, per avviare localmente *“una progettazione di attività in tema di servizi alla persona e al fine di creare un sistema integrato di servizi capace di favorire l'incrocio domanda-offerta di lavoro tra le famiglie e gli addetti all'assistenza familiare e ai servizi alla persona”* (nota prot. n. 23/1/0004736/MA002.A002, trasmessa alle amministrazioni regionali il 29 novembre 2010).

Il finanziamento ammonta in 7 milioni per le Regioni CRO e in 10 milioni di euro per le Regioni CONV, con l'impegno a una parte di co-finanziamento a carico delle Regioni stesse. Il finanziamento ministeriale si compone infatti di una porzione *fissa* pari al 25% del totale (un quota uguale per tutte le regioni cui va ad aggiungersi un importo proporzionale in base alle domande di emersione presentate) e di una porzione *variabile* pari al 75% del totale (proporzionale al numero di domande di emersione presentate e consegnata solo alle Regioni che assicurano un cofinanziamento del 50% dell'importo ministeriale).

Nel fornire assistenza tecnica alle Regioni in sede di progettazione e gestione dei finanziamenti in materia, Italia Lavoro si propone i seguenti obiettivi specifici:

- supporto alla Cabina di Regia istituita presso la Direzione Generale per l'Immigrazione del Ministero del Lavoro al fine di coordinare , gestire e monitorare l'andamento e l'operatività del programma;
- diffusione di servizi dedicati all'incrocio D/O di lavoro nell'ambito dei Servizi alla Persona attraverso l'apporto di operatori Pubblici e con particolare evidenza per quelli Privati, autorizzati e accreditati (Agenzie di cui all'art. 4, comma 1 lettera a), c) del d.lgs. 276/03) svolgenti attività di intermediazione e quelli di emanazione associativa (valorizzando in tal senso il recente ampliamento della platea di soggetti abilitati a operare nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro previsto dal "Collegato lavoro" e poi dall'art. 29 (*Liberalizzazione del collocamento e dei servizi*) del D.L. 6 luglio 2011 n. 98, convertito con modificazioni in Legge 15 luglio 2011, n. 111);
- qualificazione degli operatori dei servizi interessati all'intervento, attraverso moduli formativi che tendano a garantire degli standard di erogazione definiti;
- promozione della qualificazione professionale delle Colf/Badanti/Assistenti familiari attraverso la messa a disposizione di moduli formativi brevi, anche *on the job* attraverso l'utilizzo di voucher formativi (coperti con il finanziamento di cui sopra) utilizzabili presso agenzie autorizzate e accreditate interessate al programma;
- integrazione tra le politiche previste dal programma con le politiche regionali rivolte al settore dei servizi alla persona, anche tenendo presenti i processi in



atto di riorganizzazione dei servizi socio sanitari;

- promozione dell'accesso ai servizi da parte delle famiglie attraverso l'utilizzo di dispositivi ed incentivi ad hoc.

Rispetto alle criticità espresse in apertura (presenza di irregolarità nei campi dell'attività di incrocio domanda e offerta di servizi alla persona e diffusione del lavoro sommerso, elevata presenza immigrata), i punti salienti dell'intervento di Italia Lavoro sono i seguenti:

#### Servizi dedicati all'incrocio D/O

Italia Lavoro supporta interventi di accompagnamento degli operatori interessati al programma nazionale al fine dell'esercizio delle attività di intermediazione D/O e di accreditamento/convenzionamento presso Ministero del Lavoro (Direzione Generale dell'Immigrazione) e Ministero dell'Interno (Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione) al fine dell'accesso allo Sportello Unico per l'Immigrazione. Tale azione intende: mettere gli operatori interessati, soprattutto di derivazione associativa, nelle condizioni di intervenire nell'incrocio domanda offerta secondo le norme vigenti; realizzare le condizioni perché gli operatori delle agenzie possano gestire gli interventi necessari nei confronti dei lavoratori immigrati; supportare la messa in atto di strumentazioni informatiche nella gestione delle procedure relative al citato accreditamento/convenzionamento.

Allo stesso tempo Italia Lavoro si concentra sulla qualificazione delle risorse umane impiegate nei servizi interessati all'intervento, elaborando appositi moduli formativi, diversificati per tipologia di fabbisogni dei soggetti intermediari, atti alla qualificazione degli operatori di sportello al fine di supportare i servizi rivolti alle famiglie e agli addetti (Colf/Badanti/Assistenti familiari).

#### Badanti / Colf / Assistenti familiari

Italia Lavoro promuove la qualificazione professionale degli addetti nel settore dei servizi alla persona attraverso, da un lato, la valorizzazione del riconoscimento delle loro competenze informali e, dall'altro, la messa a disposizione di moduli formativi brevi, anche *on the job*, direttamente finalizzati all'instaurazione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato. A questa attività si affianca l'attività specifica di accompagnamento alla presa in carico e all'instaurazione del rapporto di lavoro, mettendo a disposizione dei beneficiari un voucher da utilizzare presso le agenzie che partecipano al programma (coperti con il finanziamento di cui sopra). I beneficiari dei voucher saranno:

- persone disoccupate, inoccupate e immigrate con esigenze di qualificazione (Colf/Badanti/Assistenti familiari) accompagnate da agenzie all'instaurazione di un rapporto di lavoro;
- persone, anche occupate, impegnate in percorsi di specializzazione verso qualifiche più alte di assistenza domiciliare integrativa a quella socio sanitaria ed accompagnate all'instaurazione di un rapporto di lavoro da agenzie.

Le attività spendibili attraverso i voucher nel caso di instaurazione del rapporto di lavoro sono:

- Ø formazione (effettuata dalle agenzie o da organismi collegati accreditati): recupero esperienze informali; adeguamento delle competenze; lingua italiana (per immigrati)
- Ø stage di attestazione delle competenze;
- Ø accompagnamento alla instaurazione e gestione del rapporto di lavoro.

L'instaurazione del rapporto di lavoro presso famiglie o altri datori di lavoro (imprenditori o non imprenditori con riferimento al Terzo settore) è adeguata se trattasi:

- Ø di contratto a tempo indeterminato;
- Ø di contratti a tempo determinato (minimo 12 mesi);
- Ø di contratti in somministrazione (a tempo determinato ed indeterminato);

Anche sul versante della domanda (prevalentemente le famiglie) si metteranno in campo azioni volte alla promozione e alla facilitazione dell'accesso ai Servizi alla Persona da parte dei nuclei che ne faranno richiesta, attraverso l'integrazione dei dispositivi previsti a livello regionale in tema di conciliazione (Voucher/ Buoni Servizio/Buoni Lavoro).

---

[1]

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Censis (2010), *Dare casa alla sicurezza. Rischi e prevenzione per i lavoratori domestici*, luglio 2010.

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

## Europa

### **Il supercommissario al buon governo**

*di Sveva Battistoni*

“Esiste l'ipotesi di un Commissario con poteri particolari per l'euro che è di certo un'idea interessante”, così la Cancelliera Angela Merkel ha dichiarato il proprio sostegno alla proposta, lanciata dal Primo Ministro olandese Mark Rutte, di istituire un Supercommissario dotato di poteri idonei a mettere in “amministrazione controllata” i Paesi non rispettanti il Patto di stabilità. D'altronde, come affermato dallo stesso premier tedesco, “non e' stata ancora attribuita con precisione l'autorità per intervenire quando qualche Paese viola ripetutamente il Patto europeo di crescita e stabilità , quindi la proposta olandese è buona” .

Come si evince da un documento diffuso dall'Aja, la figura in questione sarebbe politicamente indipendente e inquadrata nella Commissione europea a cui affidare il potere di indurre gli Stati membri UE ad applicare misure di austerità nel caso infrangano le normative europee sui bilanci pubblici. Un profilo simile a tale carica, spiegano gli stessi olandesi, è riscontrabile in quello dell'attuale Commissario alla Concorrenza, oggi dotato di poteri di intervento immediato per reprimere le violazioni delle norme europee regolanti il mercato unico.

Inoltre il supercommissario avrà il potere di varare raccomandazioni e decidere sanzioni nei confronti dei Paesi che non rientrino nei parametri del Patto di Stabilità (rapporto deficit-Pil al 3% e debito-Pil al 60%) e avrà a disposizione una “scala” di interventi che potrebbe arrivare a porre il Paese in difetto in “amministrazione controllata”.

L' iniziativa rientra nel pacchetto delle audaci idee olandesi da presentare al vertice tra i leader europei , previsto per il prossimo 16 - 17 ottobre, con l'intento di vigilare sui conti pubblici dell'Eurozona. Oltre all'istituzione del Supercommissario, L'Aja ha inoltre avanzato la proposta di lasciare agli Stati con un rapporto deficit/Pil superiore al 3% e un debito/Pil superiore al 60% così da essere sottoposti alla sospensione del diritto di voto e all'approvazione preventiva di Bruxelles, della legge di bilancio, la possibilità di uscire dall'Euro .

A seguito del suo incontro con il premier olandese, il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha sottolineato di voler appoggiare la proposta dell'istituzione di un Supercommissario: “ Abbiamo bisogno di una governance più forte e di più disciplina. Sono necessarie integrazione e disciplina”.

### **Limiti del Patto di Stabilità e Crescita**

Più volte è stata sottolineata l'eccessiva rigidità del Patto di stabilità e la necessità di applicarlo considerando l'intero ciclo economico, considerando soprattutto i rischi regressivi derivanti da una conseguente politica di investimenti limitata. In passato anche l'allora Commissione Prodi definì il Patto “inattuabile” e “troppo rigido”, nonostante ritenesse comunque necessario, sulla base del Trattato, cercare di continuare ad applicarlo. Le critiche vengono rivolte soprattutto al fatto che il Patto sia stato applicato finora in modo incoerente, come dimostrato, ad esempio, dal fatto che

il Consiglio non è riuscito ad applicare le sanzioni in esso previste contro la Francia e la Germania, malgrado ne sussistessero i presupposti

In effetti, considerato anche che, come stabilito dalla Corte di Giustizia nel [2004](#), la Procedura per Deficit Eccessivo richiamata dal Patto non è obbligatoria, appare ormai evidente quanto sia difficile far valere i vincoli del Patto nei confronti dei "grandi" dell'Unione che, tra l'altro, ne furono gli stessi promotori. Inoltre, taluni paesi registrano da anni deficit "eccessivi" secondo la definizione del Patto, ma ciò nonostante, malgrado gli avvertimenti e le raccomandazioni ricevute, non si sono poi visti applicare alcuna sanzione. Nel marzo 2005, quindi, in risposta alle crescenti perplessità, l'Ecofin decise di ammorbidirne le norme per renderlo più flessibile. Decisione ribadita dall'asse franco-tedesco nel 2008 per far fronte alla gravissima [crisi finanziaria](#) che ha investito i mercati e le economie di tutto il mondo in seguito alla cosiddetta [crisi dei mutui](#) americana del [2006](#) (fonte: "Merkel- Sarkozy, lettera all'Europa «la stabilità UE non è un tabù» La Repubblica, 25 novembre 2008") . Ulteriori istanze di riforma, nel senso di sospendere il diritto di voto dei paesi che non rispettino i propri obblighi di bilancio, sono state manifestate in particolare dalla Germania, in occasione degli aiuti stanziati dai paesi dell'Eurozona per la grave crisi finanziaria della [Grecia](#) nel maggio [2010](#) (fonte: " Aiuti alla Grecia, allarme della Merkel «In gioco il futuro di euro e Germania» La Repubblica 5 maggio 2010).

### **Il futuro dell'Eurozona nelle mani dei prossimi Consigli europei?**

"È un sogno impossibile sperare che il Consiglio europeo del 23 ottobre prossimo possa portare a un accordo che risolva i problemi della crisi del debito nell'Eurozona". Queste le parole della Cancelliera Angela Merkel, secondo quanto riportato dal suo portavoce Steffen Seibert. E a confermare il pessimismo della Germania sulla ricerca di una cura veloce per la crisi dei debiti sovrani ci ha pensato anche il suo ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble: "Il 23 ottobre non arriverà una decisione finale sul programma di salvataggio dell'Eurozona". Un futuro roseo per l'estinzione del debito sovrano, insomma, appare ancora lontano.

Di rallentamento della crescita europea parla Olli Rehn, Commissario UE per gli Affari economici e monetari, il quale ha affermato che "le previsioni per l'economia europea si sono deteriorate. La ripresa che segue una crisi finanziaria è spesso lenta e irta di ostacoli. Inoltre, l'economia dell'UE risente di un contesto esterno più difficile, mentre la domanda interna rimane debole. La crisi del debito sovrano si è aggravata e le turbolenze sui mercati finanziari sono destinate a frenare l'economia reale".

E la stessa sensazione la condividono anche a Pechino dove il Fondo sovrano della Cina esclude di considerare investimenti in banche europee in assenza di condizioni di trasparenza. Rischia dunque di rimanere lettera morta l'appello all'Eurozona giunto dai ministri finanziari del G20: "agire in fretta ed evitare un effetto contagio su altre economie".

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori -  
PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

## Attività ANL

### «GENDER»

di Antonio Tursilli

Il Progetto “GENDER”, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, intende affrontare il tema della sicurezza di genere al fine di fornire strumenti di integrazione ed evoluzione dei modelli organizzativi aziendali, non limitati alla sola formalizzazione delle procedure o ad essere esclusivamente “risk based”.

La sperimentazione che ne conseguirà, avrà come finalità ultima la disposizione di Linee guida per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali da applicare alla problematica della dimensione di genere nell’ambito della sicurezza e salute sul lavoro.

La tematica della differenza di genere è ampiamente presente all’interno della normativa di riferimento, come previsto dal Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, definito come il Testo Unico in tema di salute e sicurezza sul lavoro (T.U.S.L.); tuttavia quest’ultima non prevedendo specifiche misure, si limita ad evidenziare in un’ottica essenzialmente generale l’importanza della dimensione di genere in materia di sicurezza.

L’obiettivo generale che si pone il presente intervento è quello definire uno strumento utile alle decisioni aziendali per analizzare e prevenire i rischi ambientali, sulla base degli indicatori e delle procedure definite nelle Linee guida, attraverso:

- un’accurata attività di ricerca, la quale ci fornirà un panorama generale sociale economico- giuridico, delle buone prassi già realizzate a livello nazionale ed europeo nonché dei contesti aziendali oggetto di sperimentazione
- una concreta fase di sperimentazione di modelli che affrontano le criticità evidenziate attraverso la modalità operativa della ricerca-intervento.

In tal modo l’analisi non si limita ad una mera osservazione esterna, distante dei fenomeni, ma fornisce un contributo costante alle decisioni strategiche che, a livello aziendale e di sistema, supporti efficacemente la gestione ( e riduzione ) del rischio da differenze di genere e orienti la redazione di nuovi strumenti di verifica e di controllo.

Il tipo di azione proposta, che mira ad individuare strumenti di valutazione dei rischi sulla salute e sicurezza femminile, attraverso la valutazione di indicatori di qualità di sicurezza di genere, si sviluppa in specifiche macrofasi, le quali prevedono la realizzazione di analisi statistiche in materia , a livello nazionale e regionale, al fine di fornire un data base georeferenziato, nonché un’analisi documentale circoscritta a tre livelli di governance (nazionale, regionale e comunitaria) in materia di: normativa, contrattualistica, indagini e sperimentazioni. Seguirà una raccolta della letteratura scientifica e giuridica delle buone prassi, utile per la messa a punto di un modello di analisi organizzativo e gestionale delle differenze di genere in funzione di politiche per la sicurezza.

Di fondamentale importanza sarà la fase delle indagini sul campo, finalizzate a comprendere l’impatto delle misure di tutela della salute e sicurezza in un’ ottica di genere sui soggetti direttamente coinvolti ( imprese / lavoratori), a verificare i modelli di valutazione aziendali con i soggetti istituzionali e le parti sociali, a validare la strumentazione messa a punto per l’analisi dei rischi di sicurezza di genere in azienda. La presente attività infatti comprenderà interviste a testimoni privilegiati

( interviste semi-strutturate ad esponenti delle principali organizzazioni sindacali e/o a testimoni particolarmente qualificati in materia ) ed interviste “face to face” con responsabili aziendali e lavoratori, che seguiranno la traccia di un modello semi-strutturato al fine di disporre di elementi omogenei di valutazione dei contesti aziendali e delle attività attuate nelle diverse imprese.

Di seguito la fase sperimentale metterà in primo piano l’azienda, le sue dinamiche organizzative e gestionali, gli interventi preventivi in materia di sicurezza di genere.

Questa fase, che nella costruzione della strumentazione operativa si avvale dei risultati e dei prodotti delle macrofasi precedenti, si sviluppa lungo tre aree di attività: analisi dei modelli organizzativi aziendali, focus group, sperimentazioni, al fine di mettere a punto uno strumento condiviso utile alle aziende, ai responsabili della sicurezza e alle parti sociali per mappare il livello di sicurezza di genere esistente nelle aziende ed eventualmente trasferirvi le buone prassi analizzate.

A questo punto sarà possibile procedere alla realizzazione delle Linee guida per gli indicatori di qualità della sicurezza di genere, finalizzate a consentire più efficaci modalità di intervento attraverso la messa in luce delle eccellenze, le quali da buona prassi si trasformano in azioni concrete di consolidamento ed adeguamento dei modelli organizzativi.

La redazione delle linee guida, si avvarrà dei risultati delle diverse fasi precedenti e sarà costituita da una parte relativa alla metodologia ,una parte relativa a indicatori e strumenti ed una parte procedurale.

Oltre alla redazione delle suddette Linee guida, dei report intermedi e finali, dal presente progetto scaturiranno i seguenti prodotti: uno strumento metodologico per l’incrocio statistico dati ISTAT– dati INAIL; un rapporto sul recepimento della normativa in materia della contrattazione nazionale; mappa di indicatori europei in materia di sicurezza di genere e la loro trasferibilità nel sistema italiano; mappa di indicatori di sicurezza di genere per un’auto-analisi aziendale; strumenti e modelli per analisi aziendali.

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell’ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



## NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

**Attività Parlamentare****Aggiornamento notizie dall'Attività Parlamentare***di Fabrizio Di Staso*

Approvata la risoluzione sulla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2011

La Camera ha approvato la risoluzione Cicchitto, Reguzzoni e Moffa n. 6-00092 presentata alla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4-bis/A), con conseguente preclusione delle risoluzioni Franceschini ed altri n. 6-00093, Borghesi ed altri n. 6-00094 e Ciccanti, Lo Presti, Lanzilotta e Commercio n. 6-00095.

E' proseguito quindi l'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato, recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (C. 4621). Dopo che l'Assemblea ha respinto l'articolo 1 del provvedimento il dibattito è stato sospeso e rinviato alla seduta di domani.

La Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2011

La Nota di aggiornamento, trasmessa alle Camere il 23 settembre 2011, rivede le previsioni economiche e di finanza pubblica contenute nel Documento di economia e finanza dell'aprile 2011, al fine di adeguare il quadro previsionale finanziario per l'anno in corso e per quelli successivi ai mutamenti nel frattempo intervenuti negli andamenti economici. La Camera ha concluso l'esame della Nota nella giornata di martedì 11 ottobre, approvando una risoluzione.

La funzione della Nota di aggiornamento.

La disciplina della procedura di bilancio contenuta nella legge di contabilità n. 196 del 2009 prevede che nell'ambito delle nuove scadenze temporali decise in sede europea il Governo presenti alle Camere entro il 10 aprile di ciascun anno il Documento di Economia e Finanza (DEF). Il quadro previsionale del DEF deve essere poi adeguato all'evolversi del quadro economico finanziario in corso d'anno mediante la Nota di aggiornamento. La Nota è trasmessa alle Camere entro il successivo 20 settembre. Ciò consente che la decisione annuale di bilancio, che si avvia con la presentazione, entro il 15 ottobre, dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, sia predisposta sulla base di un quadro economico il più possibile aggiornato.

Le previsioni contenute nella Nota di aggiornamento 2011.

1. Il quadro macroeconomico

La Nota evidenzia come, negli ultimi mesi, la ripresa internazionale abbia perso progressivamente slancio. Nel secondo trimestre dell'anno, infatti, il commercio e la

produzione mondiale hanno registrato un rallentamento rispetto al ritmo di espansione della prima parte dell'anno.

Rispetto a quanto previsto ad aprile, il rallentamento dell'economia ed il riemergere delle tensioni sui mercati finanziari, e, in particolare, su quelli del debito sovrano dei paesi dell'area dell'euro, hanno determinato, nel complesso, un deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia globale. In particolare, per il 2011 il PIL italiano è stimato crescere ad un tasso dello 0,7 per cento rispetto all'1,1 per cento indicato ad aprile. Una crescita ancora modesta è indicata anche per gli anni 2012 e 2013, in cui il PIL è previsto, rispettivamente, allo 0,6 per cento e allo 0,9 per cento. Nel 2014 la crescita si attesterebbe all'1,2 per cento.

Rispetto alle previsioni contenute nel DEF 2011, tutte le variabili del quadro macroeconomico manifestano un rallentamento: i consumi nazionali sono stimati in diminuzione rispetto alle previsioni di aprile, in quanto essi si attesterebbero allo 0,7 per cento nel 2011, lievemente al di sotto di quanto stimato nel DEF, e si contrarrebbero ulteriormente nel biennio 2012-2013, attestandosi allo 0,4 per cento in ciascuno degli anni, per tornare tuttavia a crescere dello 0,7 per cento nel 2014. Gli investimenti, per l'anno in corso sono stimati in crescita dell'1,3 per cento, rispetto all'1,8 per cento di aprile, soprattutto a causa della debolezza nel settore delle costruzioni; si prevede tuttavia che essi giungano poi ad aumentare del 2,4 per cento nel 2014; anche le esportazioni, frenate dal rallentamento della domanda mondiale, sono stimate in crescita del 4,4 per cento nel 2011, meno di quanto previsto nel DEF, con un ulteriore rallentamento nel 2012, in cui esse crescerebbero del 3,7 per cento (0,6 punti in meno di quello previsto nel DEF) mantenendosi poi ad un livello medio del 4,3 per cento nel biennio successivo; per quanto concerne l'inflazione, infine, si prevede una revisione al rialzo dell'inflazione programmata per il 2011, rispetto a quanto stabilito nel DEF, dall'1,5 a 2,0 per cento, mentre per gli anni successivi si conferma un valore dell'1,5 per cento.

## 2. Il quadro di finanza pubblica

Nel DEF si prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 mediante una manovra correttiva pari a circa 2,3 punti di Pil nel biennio 2013-2014, attuata mediante il D.L. 6 luglio 2011, n. 98, che ha effettuato un intervento correttivo nel periodo pari a circa 48 miliardi di euro netti cumulati. Successivamente, in presenza del riaccuirsi della crisi finanziaria e delle relative tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico nazionale rispetto ad altri paesi europei, con il D.L. 13 agosto 2011, n.138, è stato effettuato un ulteriore intervento correttivo che ha elevato la correzione complessiva a 59,8 miliardi, pari al 3,5 punti di Pil.

In termini assoluti, la riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche rispetto alle previsioni tendenziali è pari a 2,8 miliardi nel 2011, 28,3 miliardi nel 2012, 54,3 miliardi nel 2013 e 59,8 miliardi nel 2014 ( in termini di Pil, rispettivamente, 0,2 per cento nel 2011, 1,7 per cento nel 2012, 3,3 per cento nel 2012 e 3,5 per cento nel 2014).

L'adozione di una manovra così consistente è scaturita dalla necessità di contrastare l'ampliamento dei differenziali di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto a quelli di



altri paesi nell'area dell'euro manifestatisi durante l'estate ed anticipare già al 2013 il pareggio di bilancio. A seguito della manovra, infatti, l'indebitamento netto scende a -1,6 per cento nel 2012 per attestarsi al -0,1 per cento del PIL nel 2013. Nel 2014 si registrerebbe un saldo positivo di bilancio pari allo 0,2 per cento.

L'avanzo primario è previsto in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014. La spesa per interessi mantiene un profilo di crescita nel periodo sostanzialmente analogo a quanto già previsto ad aprile.

Per il 2011, il rapporto debito/PIL dovrebbe attestarsi intorno al 120,6 per cento rispetto al 120,0 per cento previsto nel DEF, a causa della revisione al ribasso delle previsioni di crescita e di una riduzione della crescita dello stock del debito molto limitata rispetto all'ultima previsione. Con riferimento al 2013-2014, invece, il miglioramento dell'avanzo primario consentirebbe un percorso di riduzione del debito lievemente più accentuato rispetto al DEF.

La pressione fiscale, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014. Nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le predette riduzioni, la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,9 % del PIL.

L'esame della Nota si è concluso con l'approvazione da parte della Camera di una risoluzione concernente gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2012-2014.

### Energie rinnovabili

Sono stati pubblicati il decreto legislativo 28/2011, che dà attuazione alla direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle energie rinnovabili, e il decreto ministeriale per l'incentivazione dell'energia fotovoltaica (Quarto conto energia). Svariate misure di sostegno alle fonti energetiche rinnovabili sono già state previste dalla legge 99/2009 e dal decreto-legge 105/2010. La Commissione ambiente ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

### Federalismo municipale

Il decreto legislativo in materia di federalismo fiscale municipale (D. Lgs. 14 marzo 2011, n. 23) dispone l'attribuzione ai comuni del gettito di numerosi tributi erariali e di una compartecipazione all'IVA, istituisce una cedolare secca sugli affitti degli immobili ad uso abitativo e prevede, a regime, un nuovo assetto tra le competenze dello Stato e degli enti locali nel settore della fiscalità territoriale ed immobiliare.

### Strategia energetica nazionale

Nel 2008, con l'articolo 7 del decreto-legge n. 112 (conv. dalla legge n. 133/2008), il legislatore ha introdotto nell'ordinamento l'istituto della "Strategia energetica nazionale" quale strumento di indirizzo e programmazione della politica energetica nazionale. Al centro di questo istituto era la attivazione di una nuova politica per l'energia nucleare. Il decreto-legge 34/2011, come modificato dalla legge di conversione n. 75/2011, aveva dettato una nuova formulazione che manteneva l'istituto della "Strategia energetica" senza però riferimento al nucleare, ma anche questa nuova formulazione è stata abrogata dal referendum del 12 e 13 giugno 2011 (abrogazione resa esecutiva con D.P.R. n. 114/2011). Rimangono naturalmente nell'ordinamento una serie di disposizioni concernenti piani su singoli settori dell'energia (gas, elettricità, rinnovabili, ecc., escluso il nucleare) e relative infrastrutture.

### Riforma fiscale: audizioni in 6a Commissione Senato

Questa settimana la Commissione Finanze ha in agenda una serie di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale. Martedì 11 ottobre sono stati ascoltati i rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi). Mercoledì 12 sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate e dei Sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl e i rappresentanti del Dipartimento delle Finanze e di Assonime. Giovedì 13 è stata la volta dei rappresentanti di R.ete, Imprese Italia, di Assogestioni e di Banca d'Italia.

### Nota di aggiornamento del DEF: sì del Senato

Il Senato ha approvato la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4-bis), votando a favore della proposta di risoluzione n. 4 presentata dal sen. Gasparri, Quagliariello, Bricolo e Viespoli; l'esame, avviato nella seduta antimeridiana dell'11 ottobre, si è concluso oggi, dopo aver respinto una richiesta di sospensiva ex art. 93 del Regolamento.

Nella sua relazione il sen. Lenna ha sintetizzato le misure che danno corpo alla Nota di aggiornamento e che discendono essenzialmente dalla manovra varata ad agosto con cui è stata ulteriormente incrementata a 59,8 miliardi di euro la correzione indicata nel DEF. Il relatore ha sottolineato che, pur in un quadro macroeconomico negativo, la manovra complessiva del Governo è coerente con l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013. Sul fronte della spesa pubblica, l'intervento di stabilizzazione riguarda soprattutto le spese dei Ministeri e i trasferimenti agli enti locali, ma anche la sostenibilità del sistema pensionistico è stata ulteriormente rafforzata. Inoltre il Governo si è impegnato nella riforma del sistema fiscale e assistenziale da realizzare entro il 2012. Sul versante delle entrate, si è proceduto ad incrementare l'aliquota IVA di un punto percentuale e si prevede il riordino della tassazione sulle rendite finanziarie, misure di inasprimento della lotta all'evasione fiscale, maggiori imposte per le imprese del settore energetico e di quello finanziario, nuovi introiti da giochi e accise. Altre misure incidono sul potenziale di crescita dell'economia. Il relatore ha evidenziato infine che il Governo ha avviato il processo di revisione costituzionale per l'inserimento della regola del pareggio di bilancio nella Costituzione, per la riduzione dei costi della politica e per la soppressione delle Province.

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea  
BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO,  
Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE,  
Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela  
SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori -  
PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



## NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

**Cultura****Giovani e futuro: il manifesto di Romano Prodi***di Pierluigi Mele*

Assistiamo, in questo periodo, a molte manifestazioni cui protagonista è il variegato mondo giovanile.

Un esempio è la vicenda degli "indignados". Che nasce in Spagna, si è poi diffuso in Israele, Cile, Stati Uniti e Italia. Il loro è un grido forte d'indignazione contro lo sfascio creato dal "turbocapitalismo" finanziario, che distrugge le speranze di una generazione. Anche il complicato mondo arabo è attraversato da grandi tensioni.

Insomma quest'anno, il 2011, sarà ricordato come l'anno della indignazione giovanile. Così il grido di un grande di Francia, il partigiano e diplomatico Stephane Hessel, "Indignez vous!" attraversa i continenti.

Un altro punto che dovrebbe far pensare è che questa generazione di giovani è senza interlocutori. Pochi riescono ad entrare in sintonia con loro. Pochi sanno ascoltare e pochi sanno leggere con esperienza questi fenomeni. E per limitarsi alla nostra Italia occorre riconoscere che sono pochissimi quelli che hanno queste capacità.

Tra questi spiccano il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e l'ex Premier Romano Prodi.

Romano Prodi da quando ha lasciato la politica attiva nel nostro Paese (anche se con le sue interviste non fa mancare la sua attenzione, con rigore, alle prospettive italiane ed europee) si dedica all'insegnamento dell'Economia nelle università cinesi e americane. Ebbene questa sua attività gli consente di essere a contatto con il mondo giovanile di società in fermento come quella cinese.

Ed è in questo contesto che esce per i tipi di Aliberti questo libretto, che è una intervista, "Futuro Cercasi".

Un vero manifesto contro la "cattiva politica" che ha allontanato i giovani dalla politica. Ora la politica è indispensabile ai giovani per la loro affermazione e per la loro ascesa. Ma, attenzione, per Prodi occorre una radicale cesura con il passato: "Quando parlo di giovani e politica io non parlo di età, parlo di autonomia. Perché se un giovane entra in politica semplicemente perché fa il portaborse di uno più anziano non è giovane, è portaborse. Entra come anziano. I nostri giovani in politica sono entrati in politica come anziani. Quante volte ho detto a dei ragazzi: affermati prima nella professione; entra forte con un tuo ruolo, perché se poi ti va male, perché se poi trovi dei momenti duri – perché la politica è dura – tu hai la tua professione, stai fuori dalla politica e puoi andare avanti con la tua vita. Se non hai questo, sarai sempre vecchio, perché sarai sempre nelle mani di qualcuno".

Il punto strategico sta qui: i giovani devono crearsi un profilo forte. E questo passa solo attraverso lo studio e la formazione. Solo così il futuro torna dei giovani.

E il suo è un atto di accusa contro la logica del "corto periodo" che attraversa la politica italiana ed europea. In cui predomina la logica del "chi è fuori è fuori, chi è dentro è dentro", una logica senza futuro ed egoista.

L'appello del Professore alla politica ed ai suoi protagonisti è cambiate paradigma: occorre dare consapevolezza e strumenti al mondo giovanile del loro futuro, deciso è far sentire ai ragazzi che hanno "gambe per correre". E queste "gambe" può darle solo una istruzione elevata. Il futuro passa per l'eccellenza dello studio.

Di molto altro parla questo libretto, dove non si danno "ricette magiche" ma si da una lezione di metodo: ogni cosa va pensata al futuro.

Romano Prodi: "Futuro cercasi", Aliberti Editore, 2011, pagg. 64. € 6,00.

Dal Sito: [www.rainews24.it](http://www.rainews24.it)

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



# NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.75 del 18/10/2011

## Cultura

### Priorità alla rappresentanza e alla identità

di Emiliano Galati

“La vera identità degli italiani dal 1950 ai giorni nostri è sempre stata legata alla libertà e alla soggettività. Centrale è il rapporto e la relazione con noi stessi. Oggi purtroppo la nostra soggettività è entrata in crisi e si è tramutata in un egoismo esasperato”. Così esordisce il presidente del Censis (il famoso Centro Studi di Investimenti Sociali) Giuseppe De Rita professore e sociologo di fama al convegno tematico di conferenze organizzato dal collegio universitario femminile Don Nicola Mazza. “L’identità italiana - spiega il professore - è sempre stata un cantiere un processo aperto. Negli anni '70, gli anni del divorzio, dell’aborto e dell’entrata in crisi del sacramento della penitenza, ma anche gli anni dell’incredibile crescita dell’impresa. Gli anni '80 e '90 rappresentano il rafforzamento di questo grande soggettività che poi non è altro che la creatività italiana”. Ad oggi nel nostro paese secondo il professore emerito abbiamo la compresenza di tre popoli: quello degli imprenditori, una società vitale che lavora ma che non sa parlare e farsi sentire, quello degli impuniti invece che riescono a farsi sentire e hanno portato all’esasperazione il soggettivismo. Infine quella parte di italiani che non ha più fiducia in sé stessa, si sente abbandonata e sfiduciata. L’italiano non si ritrova in un’identità già data. Oggi vi è una regressione dalla relazione pubblica a favore di una più intima. “L’italiano medio – spiega il già presidente del CNEL - non ha mai avuto una relazione con il mondo. O meglio l’ha avuta in parte ma essa era vuota, fatta di titoli giornalistici, di tam tam. La relazione attraverso i media non è relazione. E’ solo mero flusso informativo. Una realtà mediata, ad esempio dalla televisione o dalla radio, non può infatti definirsi tale”.

“L’italiano medio – ribadisce Giuseppe De Rita – ha bisogno di un’identità che non può più essere data dal flusso delle opinioni. Quello che regge nel nostro Paese sono le campagne, i modi di vivere dei paesini”. Il rischio è che la nostra identità continua ad essere governata dai media, dalla cultura medio-borghese.

Come si esce da questa situazione? Per il presidente del Censis le parole sono due Rappresentanza e Relazione. Quest’anno è l’anno della rappresentanza, nel mondo della cooperazione si sono messi assieme la Lega delle cooperative con la Confcooperative, ancora nel mondo della piccola impresa è nata Rete Impresa Italia che vede in un’unica struttura Confcommercio, Confesercenti, Cna e Confartigianato all’insegna del rinnovamento della propria rappresentanza, unificando le vecchie sigle. Infine la Relazione. Con se stessi, con gli altri e poi con l’interesse pubblico cioè con la politica perché utilizzando le parole di Martin Heidegger “ l’identità non è nel soggetto ma nella relazione”.

Newsletter n.75 del 18/10/2011 dell’ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Maria Cristina CIMAGLIA, Manuel CIOCCI, Mario CONCLAVE, Fabio CORBISIERO, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Leonardo GRANNONIO, Vittorio MARTONE, Pier Luigi MELE, Daniela MIGLIARI, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio PETRONE, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI, Paola VULTERINI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori -  
 PERIODICO QUINDICINALE n.75 anno 4 del 18.10.2011, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2011 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.